

Possibile mediazione nel Pd sulle adozioni

Bagnasco: sulle unioni civili auspicio il voto segreto

Il Governo: non decide la Cei

È scontro tra la Conferenza episcopale italiana e il governo per il voto sulle unioni civili. Il presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco, chiede il voto segreto. Pronta la replica del governo: «La Cei non decide il calendario del Senato». **Patta** ▶ pagina 24

Unioni civili. Affondo di Bagnasco: «Applicatelo» - La replica di Pizzetti: «Non sono i vescovi a decidere in Senato»

Scontro governo-Cei sul voto segreto

Procedure più «dure» per ottenere l'adozione possibile mediazione nel Pd

Emilia Patta

ROMA

Il voto segreto come lo strumento più idoneo alla tutela della libertà di coscienza. Nel giorno dell'87esimo anniversario dei Patti Lateranensi arriva, attraverso il cardinal Angelo Bagnasco, un nuovo richiamo dei vescovi italiani sulle unioni civili. E questa volta l'"auspicio" non si limita a ribadire principi generali ma entra nei dettagli della discussione in corso a Palazzo Madama, e per questo provoca la ferma reazione di diversi esponenti del governo, della Sinistra e di una fetta del Pd. «Ci auguriamo che il dibattito in Parlamento sia democratico e che la libertà di coscienza sia non solo rispettata ma anche promossa con una votazione a scrutinio segreto», sono le parole del presidente della Cei. Immediata e secca la replica del sottosegretario alle Riforme Luciano Pizzetti: «Le esortazioni sono giuste e condivisibili, ma come regolare il dibattito del Senato lo decide il presidente del Senato. Non il presidente della Cei». E se il sottosegretario agli

Esteri Benedetto Della Vedova si dice «sconcertato» e il democratico Sergio Lo Giudice parla di «ingerenza negli affari dello Stato», la vicepresidente del Senato, Valeria Fedeli, chiede «rispetto per le istituzioni repubblicane».

A decidere sui voti segreti sarà il presidente del Senato Pietro Grasso. Che ha già fatto intendere, negando il voto segreto nella primavotazione di mercoledì sull'ordine del giorno Calderoli-Quagliariello, che ce ne saranno pochi: per Grasso, infatti, la materia disciplinata dal Ddl Cirinnà sulle unioni civili rientra prevalentemente nella sfera dell'articolo 2 della Costituzione sui diritti sociali piuttosto che nella sfera dell'articolo 29 sul matrimonio e la famiglia. Ad ogni modo il tempo stringe, e dopo l'illustrazione degli emendamenti fatta ieri, da martedì si passa al voto sugli articoli. Si consumano dunque in queste ore gli ultimi tentativi di trovare un accordo in casa democratica che faccia rientrare il dissenso dei circa 28 cattolici democratici contrari alla stepchild adoption, ossia l'adozione del fi-

glio naturale del partner all'interno della coppia gay. Non è perciò un caso che le parole di Bagnasco arrivino proprio ora.

Nel mirino dei cattodem, che ieri si sono riuniti a pranzo nel ristorante di Palazzo Madama con il "pontiere" Giorgio Tonini, è finito il "canguro" a firma del renziano Andrea Marcucci. «Ci crea non poche difficoltà», dice Rosa Maria Di Giorgi, che assieme a Stefano Lepri capeggia la rivolta dei cattodem in Senato. Al momento tuttavia l'emendamento premissivo resta, anche perché è lo stesso Marcucci a dire di essere pronto al ritiro solo se la Lega revocherà «i suoi 86 emendamenti-canguri». Ma non è aria di accordo con i leghisti, poco disposti a facilitare le cose a un Pd diviso. E con il "canguro", che recepisce i principi dell'intera legge, decadrebbero la maggior parte degli emendamenti restringendo di molto la possibilità del dissenso interno. In queste ore rispunta la possibilità di convergere sull'affido e sul pre-affido per evitare di estendere l'istituto dell'adozione alle coppie omosessuali. Ma off

record si fa notare che l'affido potrebbe creare problemi di costituzionalità per la disparità che si creerebbe con le coppie eterosessuali alle quali la stepchild adoption è già concessa. E in ogni caso l'affido servirebbe forse a mettere pace all'interno del Pd ma non avrebbe i voti della maggioranza dell'assemblea: gli alfaniani sono contrari anche all'affido e il gruppo del Movimento 5 stelle - tranne 2 contrari - è schierato per il Ddl Cirinnà così com'è nonostante la libertà di coscienza lasciata in extremis dal leader Beppe Grillo.

L'unica reale possibilità di compromesso è rafforzare la procedura, rendendola più dura, per ottenere la stepchild adoption. Probabilmente non basterà a far rientrare il dissenso dei cattodem, ma sarebbe comunque un gesto distensivo interno. Anche perché sono in molti, a cominciare dal presidente emerito e senatore a vita Giorgio Napolitano, ad essere preoccupato dal clima avvelenato dentro il Pd. «Serve uno sforzo per avvicinare le posizioni», ha detto ieri Napolitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOTO DA MARTEDÌ

Niente accordo con la Lega, resta il «canguro» di Marcucci
Protesta dei cattolici dem: così ristretta la possibilità di dissenso interno

I nodi

IL VOTO SEGRETO

Il nodo dei dissidenti

Nel Pd è in corso un braccio di ferro tra la maggioranza del gruppo, favorevole alla stepchild adoption, e la trentina di senatori cattolici contrari al provvedimento. Più saranno gli emendamenti a cui sarà concesso il voto segreto, maggiore sarà la possibilità che nel segreto dell'urna emerga il dissenso. Per questo le parole del presidente della Cei Angelo Bagnasco a favore del voto segreto hanno aumentato la tensione

L'OSTRUZIONISMO

Il «supercanguro»

L'emendamento del renziano Andrea Marcucci, denominato super-canguro, se approvato, farebbe decadere la maggioranza delle altre proposte di modifica al Ddl Cirinnà, bloccando ogni tentativo ostruzionistico. Il testo Marcucci all'articolo 1 è un emendamento cosiddetto premissivo, vale a dire che enuncia anche i temi degli articoli successivi, facendo così decadere quegli emendamenti che mirano a modificare tali articoli

L'AFFIDO

Le tensioni sulla stepchild

In queste ore rispunta la possibilità di convergere nel Pd sull'affido e sul pre-affido per evitare di estendere l'istituto dell'azione alle coppie eterosessuali. Ma l'affido potrebbe creare problemi di costituzionalità per la disparità che si creerebbe con le coppie eterosessuali. L'unica reale possibilità di compromesso è rafforzare la procedura, rendendola più dura, per ottenere la stepchild adoption

